

SAN GIUSEPPE CUSTODE

di

Dario Chioli



San Giuseppe e il bambin Gesù, di Guido Reni

Interrogandomi a lungo e ripetutamente sui miei rapporti con la comunità dei credenti, specialmente cattolici, sono giunto al punto di capire che non posso dare una risposta io stesso da solo. Bisogna che per me la dia Dio.

Ho avuto alterne vicende, sono stato praticante, poi no, poi sì, poi no. Mia moglie non è battezzata e neppure mia figlia. Questo anche perché un tempo pensavo che la gente dovesse scegliere da adulta. Ora in verità non ne sono più tanto sicuro. Molte cose importanti le scelgono gli altri per noi.

Ma così è andata.

Da un lato ho incontrato troppi bigotti e fanatici, preti privi di intensità, gerarchi simoniaci o pieni di sé, e non li ho mai sopportati; d'altro lato so bene che esiste una specie di credenti di difficile reperibilità, perché non si mette in mostra né mai penserebbe di aver motivo per farlo, gente che in Dio crede e confida davvero, che lo cerca e fa di tutto per dedicarsi a lui.

Di questi pochi ne ho incontrato rarissimamente qualcuno, e m'è bastato per ricongiungermi ancor più strettamente a qualcosa da cui in realtà non mi ero mai allontanato più di tanto.

Mai infatti ho potuto e voluto rinnegare il mio cristianesimo.

Non potrei. In nessun modo. Gesù Cristo, la Vergine Maria, Giuseppe Custode di ambedue e di tutti: come anche lontanamente pensare di rinnegare questo?

Sarebbe come respingere il Santo Graal.

Quindi da un lato ad oggi io non frequento le chiese, se non ogni tanto per pregarvi da solo, mi manca quindi l'aspetto comunitario e fisico della vita sacramentale; d'altro canto sempre più negli anni mi affascinano la dottrina cristiana, le esperienze mistiche dei santi, le vite modeste e buone di tante persone semplici ma integre, che sanno dare del proprio a chi ne ha bisogno, e ascoltarlo.

E provo, urgente, la necessità di difendere tutto questo, in un mondo che cerca di distruggerlo, in preda alla confusione e alla decadenza del cuore.

Questi cuori ristretti, chiusi, che pure tante volte amerebbero allargarsi, bere dalla fonte mistica, dallo stupore di Dio, ma non sanno come fare.

E in qualche modo ho l'impressione che occuparmi di questo, cercare di ingenerare sguardi nuovi tanto in me che nel mio prossimo, nel cuore prima ancora che nella mente, supplisca fino a un certo punto a ciò che mi manca.

Ora, in questo stato contraddittorio, io non avevo presente un modello. Ma forse ultimamente l'ho trovato, ci vado pensando da un po'. Ed è proprio San Giuseppe.

Se ne sa poco di preciso, ma una cosa è chiara: seppe, in un mondo difficile, proteggere un mistero in crescita, seppe aiutare quel che ancora era in boccio, mentre da parte sua sapeva che il mistero c'era ma non sapeva davvero cosa fosse, perché succedesse, come sarebbe andata.

Lui però era un uomo giusto, gli angeli gli parlavano nel sonno, e seppe proteggere.

È anche perché lui svolse il suo compito fino in fondo che il mistero si manifestò nel mondo, che il Graal fu bevuto e verrà bevuto, dalla labbra dei Magi fino all'Apocalisse.

Ecco, io non sono un uomo giusto, non so neppure bene cosa faccio, tuttavia quando leggo, medito, rifletto sulla figura di Cristo e dei suoi, sulla vita e sull'insegnamento dei santi, sono affascinato, e mi afferra quella nostalgia d'ignoto che connota ogni serio cammino.

Poi guardo in me stesso e mi guardo intorno, e vedo una miserevole ignoranza, com'è sempre stato, in verità, ma vedo anche una concertata aggressione che sembra andare

avanti da secoli, forse fin dalle tentazioni di Gesù nel deserto, facendo perno su tutte le debolezze dei cristiani, nel tentativo di distruggerli definitivamente.

Ma si sa: le Porte degli Inferi non prevarranno, la Barca non affonderà.

In questo quadro quasi bellico, dove il cristiano, come sempre è stato, lotta contro il mondo ed i suoi demoni fatti di stolide passioni, dove gli uomini giusti sono dispersi e incompresi e predominano i mediocri o addirittura talvolta vanno in cattedra i perversi con la loro pseudocultura e i loro riti profani, sento che i cristiani hanno ancora bisogno delle catacombe, di un luogo segreto in cui rifugiarsi, dove i fiori fioriscano, le melodie risuonino, la pace perduri per un poco.

E mi pare che queste catacombe siano il segreto della dottrina, il centro mistico del cristianesimo, il luogo dove risuonano tutte le preghiere.

E allora come in una visione osservo Giuseppe proteggere la sua famiglia, garantirle, in un mondo ostile, la pace, guidato dagli angeli ad una vita semplice, senza saper molto, quel tanto che basta.

Lui protesse la cosa più grande senza conoscerla, se non per la parte che gli competeva. Del resto avvertiva forse qualcosa, ma compiutamente non sapeva.

Io dunque, che così tante cose, la maggior parte, non so, per natura sono però abile allo studio, alla scrittura. Questa pare essere la mia attitudine fondamentale, e questa io posso mettere a disposizione.

Posso perciò cercare di innalzare qualche luce dal tesoro della dottrina alla visibilità di coloro che vorranno vederla. Questo posso fare.

Questo è il mio modo di proteggere, di suggerire a me stesso e agli altri la via del bene.

E in questo cerco l'aiuto di Dio, ma al modo di Giuseppe, con buone intenzioni ma senza saper molto, quel tanto che basta per porgere aiuto a qualcuno qua e là.

Chissà che questo non funzioni? Che Dio non accetti questa piccola offerta da parte di chi non sa dare di più?

24/3/2021